

**Politecnico di Milano**

**Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU**

**URBNETLAB**

Responsabile scientifico:

**Prof. Marco Facchinetti**

Via Bonardi 3, terzo piano

20100 MILANO

[marco.facchinetti@polimi.it](mailto:marco.facchinetti@polimi.it)

0223995531 – 3493991605

[www.marcofacchinetti.com](http://www.marcofacchinetti.com)

[www.urbnetlab.com](http://www.urbnetlab.com)

Segreteria organizzativa:

Marco Dellavalle

[marco.dellavalle@theblossomavenue.com](mailto:marco.dellavalle@theblossomavenue.com)

**Lavorando con quel che c'è'.**

**Patrimonio delle aree produttive e reti infrastrutturali.**

**Re industrializzazione? Nuovi distretti? Micro filiere locali?**

**Piani operativi per la produzione nell'Est Milano tra distretti esistenti, nuove infrastrutture e innovazione locale**

Meet up e tavola rotonda tra amministratori, istituzioni, enti e associazioni, imprenditori e attori locali (Giugno 23 2015 – Pianeta Lombardia, Padiglione Italia, Expo Milano 2015 )

## **QUARTO REPORT – EXPO 23 Giugno 2015**

Sotto un incredibile cielo pieno di luce e ospitati all'Expo Milano Pianeta Lombardia, si è svolto il quarto incontro, alla presenza di moltissimi amministratori di Comuni della Città Metropolitana, con lo scopo di far sedere allo stesso tavolo i possibili attori del progetto sui distretti industriali.

Partendo dall'osservatorio territoriale che UrbNetLab – **Marco Facchinetti** ha presentato, e dimostrando la forza territoriale dei contesti industriali della città metropolitana, pur manifestando una forte frammentazione e una sostanziale disomogenea distribuzione, il dialogo è stato stimolato dalla volontà di considerare da un lato il valore dei dati e delle informazioni per costruire quadri territoriali capaci

di aiutare nella strutturazione di un panorama di pianificazione innovativo, e dall'altro dalla possibilità di avviare dialoghi meno tradizionalmente strutturati coinvolgendo simultaneamente e allo stesso tavolo attori diversi, azioni diverse e con velocità diverse e travalicando i confini che gli strumenti stessi della pianificazione hanno. La fotografia che muove l'iniziativa dimostra una strutturazione per distretti, con forti relazioni attivabili con i centri storici e con i tessuti a servizio e a supporto delle funzioni presenti nei distretti stessi, riorganizzabili in *figure territoriali intermedie* (già in essere in alcuni casi con la scoperta dell'esistenza di micro filiere su specifiche produzioni) come cluster territoriali di distretti, localmente capaci di mettere in relazione più comuni e più ambiti. Alla scala generale, pur prevalendo l'immagine organizzatrice del corridoio centrale, emergono aggregazioni rilevanti sulle quali anche la mappatura per ambiti omogenei che Città Metropolitana sta conducendo potrebbe riflettere. Allo stesso modo, vengono evidenziate capacità nuove di muovere persone ed addetti all'interno di un territorio la cui infrastrutturazione è decisamente cambiata. Oltre un milione di addetti, con dati Istat al 2011, possono ora muoversi nella regione metropolitana, adoperando mezzi di trasporto pubblico su ferro.

Due sono i livelli sui quali sono stati chiamati al tavolo i partecipanti, richiamando quanto già convenuto nelle serate precedenti (in quella di Liscate in particolar modo): la costruzione di un *agenda di massima*, fatta di temi, azioni, stimoli rivolti alla necessaria azione di pianificazione della Città metropolitana, e le attività già in corso in alcuni comuni per strutturare strategicamente meglio i distretti esistenti, secondo un'*agenda di minima* fortemente vocata all'azione e alla costruzione di fatti e avanzamenti in episodi territoriali già reali.

Introdotti da **Alberto Fulgione** (Sindaco di Liscate) e dal suo auspicio che questa iniziativa rappresenti il vero Rinascimento dopo anni bui e di crisi, avviato il dialogo dalla presentazione dei quadri di lettura territoriale da parte di Marco Facchinetti (Polimi – Dastu – UrbNetLab), la prima parte della serata ha dato la parola dapprima ad **Alessandro Colucci** (Presidente Commissione Bilancio Regione Lombardia) che con entusiasmo ha evidenziato la correttezza di *lavorare per distretti*, così come Regione Lombardia sta facendo anche con altre attività, per esempio il commercio, e contemporaneamente ricercando la formazione di *cluster e reti* su alcuni temi trasversali, come la legge regionale 12/2014 sembra stimolare.

A **Eugenio Comincini** (Sindaco di Cernusco Sul Naviglio) ViceSindaco della Città Metropolitana è stato chiesto di rappresentare l'interesse di Città Metropolitana per questo tema confermando come la proposta Agenda di Massima sposi la richiesta di dotarsi di strumenti di pianificazione potenti per la strutturazione del territorio pur al contempo confidando negli strumenti di pianificazione strategica per mettere in campo *visions* capaci di far respirare il destino della città metropolitana stessa. E altresì capaci di indirizzare, con qualche grado di incidenza, la programmazione territoriale dei comuni. Dunque, Città Metropolitana, pur con tutte le difficoltà della sua fase di avvio, si conferma come l'interlocutore corretto al quale rivolgere l'attenzione per l'individuazione delle azioni dell'agenda di massima.

E' con **Elena Milanese** che Assolombarda conferma l'incidenza del settore manifatturiero nella strutturazione delle economie di questa parte di territorio, e come strategico sia mantenere livelli alti e consolidati di manifatturiero, capace allo stesso tempo di strutturare servizi e di sostenere l'economia grazie all'export. Milanese ribadisce il problema della fortissima frammentazione dei distretti presenti attorno a Milano, aiutandoci così a confermare che l'azione di *Lavorando con quello che c'è* non può prescindere da un *lavoro capillare di cucitura locale* di questi molti, troppi distretti. L'attivazione di relazioni, condivisione di politiche, avvio di azioni condivise anche solo tra due distretti afferenti a municipi diversi già permette di ridurre la frammentazione e aggregare i distretti o condividere i servizi.

Mario Umberto Morini presenta la sua associazione ed esprime la disponibilità della stessa a far parte di questo tavolo permanente di lavoro, convinto della correttezza del lavoro avviato.

**Alessandra Mazzei**, professore dell'università IULM, aiuta a comprendere quali siano le strade affinché un marchio territoriale possa nascere, essere condiviso e rappresentare le produzioni e le economie che un territorio possa essere in grado di esprimere. Ci suggerisce come occorra affidarsi ad un'idea di comunicazione allargata, capace di lavorare un po' di più sulla componente primaria della comunicazione, quella primaria, così da poter trasmettere il contenuti di fatti, visibili e tangibili. Trovandosi così in sintonia con la forza che *Lavorando con quello che c'è* usa per attivare processi virtuosi di costruzione di piani operativi industriali nei comuni. Proprio a tal proposito, **Marco Dellavalle** illustra, avviando la seconda parte della serata, il ruolo, il peso, le potenzialità e le tecniche per la costruzione dei piani operativi industriali. Si coglie la capacità di questo genere di piani di essere trasversali a molte tematiche, e a molte aree che la programmazione e la pianificazione ufficiali tendono a tenere separate: programmazione territoriale, fiscalità, economia e governo del territorio, con la definizione di piani immediatamente operativi, possono essere immediatamente colte e governate. Vengono illustrati alcuni casi già in corso di esecuzione, nei comuni di Cambiago e di Inzago, dimostrando l'efficacia dei piani operativi nel definire le effettive potenzialità dei distretti industriali ad attrarre nuove attività, nuove economie e governare al tempo stesso le esigenze delle imprese e la capacità dell'urbanistica di gestire il territorio. Con **Giovanni Bonati**, di Globo, si concludono gli interventi, aprendo la riflessione sull'importanza dei dati territoriali e dell'uso che, con letture aggregate, se ne può fare. E' senza dubbio stimolante tanto più se associato al ruolo che i piani operativi per i distretti industriali possono svolgere localmente sul territorio. Al punto da configurare, pensando congiuntamente ai due interventi, a ipotesi di auto finanziamento da parte dei Comuni di questo genere di iniziative, ripagate con i proventi che una fiscalità più accorta può determinare.

I temi sul tavolo sono così evidenti, e allo stesso tempo gli attori. *Lavorando con quello che c'è* dialoga almeno con tre livelli differenti: il livello locale, esprimendo la capacità di riconoscere micro aggregazioni di distretti locali, e operativamente attivando azioni di pianificazione capaci di strutturare i distretti, aumentarne la

redditività e l'efficacia e razionalizzare la relazione tra i bisogni dell'impresa e il governo del territorio. A livello metropolitano, il tema permette di comprendere come il sistema economico di Milano debba poter, nel suo insieme e pur nelle differenze delle sue vocazioni e delle sue specializzazioni territoriali, costituirsi come marchio, sorretto dalla forza dei numeri delle sue manifatture e dei suoi servizi. A livello regionale è la macchina Milano che può permettere di trainare interi settori dell'economia e sperimentare azioni virtuose su distretti, cluster, reti tali da diventare validi anche per le altre realtà regionali. Insieme, i tre livelli possono scrivere, sinergicamente, le regole di una pianificazione operativa, trasversale, non più legata alla rigidità di uno strumento tagliato su un tema ma aperta dinamicamente a muoversi tra più temi, con l'obiettivo di aumentare efficacia e attrattività del sistema economico.

Un nuovo tema arricchisce la pianificazione territoriale, orfana di alcuni temi tradizionali (quali l'investimento sui settori residenziali, colpiti dalla recente crisi e forse espressione di un mercato per certi aspetti saturo, o l'investimento sui grandi contenitori commerciali, da tempo in sofferenza, o ancora l'utilizzo del suolo, concordemente considerato non più toccabile): la ricerca dell'efficacia e della redditività di territori già esistenti, già vocati ad una funzione (in questo caso quella produttiva), al centro di network fisici e non già presenti e favoriti dalle distanze brevi del loro stare sul territorio permette di tornare a pensare ad una città capace di produrre economia, attraverso processi di produzione virtuosa di territorio.

Il cammino prosegue: a Settembre 2015 si proporrà ai partecipanti e a chi, con entusiasmo, ha aderito fino a qui, di cominciare a strutturare l'Agenda di massima, con gli obiettivi e le azioni qui descritte, attivando simultaneamente il dialogo con gli attori presenti al tavolo sui tre livelli, quello locale, quello metropolitano e quello regionale, forti della presenza al tavolo di questa strutturazione di attori. Contemporaneamente, attivando un forum attraverso il sito [www.lavorandoconquellochece.com](http://www.lavorandoconquellochece.com), verranno attivate azioni di osservatorio su casi notevoli di pianificazione strategica e immediatamente operativa perché sia possibile comprenderne gli insegnamenti.

Milano, 24 Giugno 2015

**Marco Facchinetti**